



C. C. NAPOLI

Provocazione olimpica

BASTA MEZZOFONDO MEGLIO IL TRIATHLON

La provocazione negli ambienti che contano gira da tempo ma è un po' come entrare con i pattini a rotelle su una pista di ghiaccio e non è mai stata presa sul serio. Però ora che l'ha rilanciata sulla sezione Running della Gazzetta perfino un guru del mezzofondo come Giorgio Rondelli vale la pena di essere analizzata.

Ma di cosa parliamo? Della possibilità di dirottare qualcuno dei nostri talenti giovanili del mezzofondo al triathlon. Eresia? Spostare gli investimenti dalla regina degli sport a una disciplina relativamente giovane e meno nobile? Proprio così e vi spieghiamo perché sarebbe un affare per tutti.

Partiamo da un concetto. Il divario fra i nostri mezzofondisti, per quanto bravi come il naturalizzato Yeman Crippa, e gli africani (ma anche Farah e qualche americano) è talmente ampio che non c'è nessuna possibilità di vincere una medaglia da qui alla fine del mondo. Senza entrare in spiegazioni razziali e antropomorfe è un dato di fatto: a Olimpiadi e Mondiali al massimo si potrà entrare in una finale. Certo, c'è sempre la strada della maratona, dove il podio è un po' più aperto, ma non si possono costringere tutti i mezzofondisti veloci ad allungare (praticamente contronatura) per cercare spazio sui 42 km dove peraltro l'Italia sta vivendo una crisi senza precedenti. Di fatto un mezzofondista in Italia ha la strada sbarrata: può vivacchiare a livello europeo ma anche nelle gare su strada, dove si guadagna bene, deve quasi sempre cedere il passo.

Poi c'è il triathlon, disciplina olimpica nel format 1500 metri di nuoto, 40 km di ciclismo e 10 km di corsa. Anche qui i tempi d'oro per l'Italia sono passati da un pezzo e a parte Alice Betto, bronzo ai recenti Europei di Kitzbuehel e specializzata nel nuoto, non abbiamo molte speranze di costruire una squadra che possa andare a medaglia alla prossima Olimpiade di Tokyo 2020. Ma qui paradossalmente il discorso è opposto a quello del mezzofondo perché non c'è una scuola dominante: il nuoto (ma anche il ciclismo) mettono fuori gioco gli africani degli altipiani per cui il potere è diviso fra inglesi, svizzeri, sudafricani, australiani e ovviamente americani. In 5 edizioni, invece, dell'Italia nel medagliere olimpico non c'è traccia.

Ed ecco la nostra proposta. Nella storia del triathlon, che ha passato l'era del boom ma a livello amatoriale vive stagioni di fermento paragonabili a quelle del running, ovviamente non mancano atleti

LUNEDÌ 3 LUGLIO 2017 LA GAZZETTA DELLO SPORT 23

G+ OPINIONI
TUTTE LE NOTIZIE DAL MONDO DEL

L'ex allenatore sulla «rivoluzione» di Sacchi
CARO ARRIGO, NON ESISTE UN SOLO COMANDAMENTO

L'INTERVENTO DI UGO FASCIETTI

Non si può negare che Arrigo Sacchi abbia portato una novità di fatto nuova nel nostro calcio. Ma la novità è ancora che il primo in Europa a proporre la nuova gestione...

Dopo l'Europa U21, la Confederations
LA GERMANIA VINCE PERCHÉ FA SCUOLA

IL COMMENTO DI ALESSANDRO DE CALO

I tedeschi, nel calcio, non sono un altro che i greci. Anche in mezzo agli appartamenti, anche se le vacanze li vede gioiellieri. In Germania aggiunge una Confederazione dell'Europa...

La vignetta di Valerio Marini

Provocazione olimpica
BASTA MEZZOFONDO MEGLIO IL TRIATHLON

NON SOLO CALCIO DI FASCIETTI NARDUCCI

L'è un provocazione negli ambienti che contano gira da tempo ma è un po' come entrare con i pattini a rotelle su una pista di ghiaccio e non è mai stata presa sul serio. Però ora che l'ha rilanciata sulla sezione Running della Gazzetta perfino un guru del mezzofondo come Giorgio Rondelli vale la pena di essere analizzata.

NEO ROBBERS
Campione del mondo F1

RED BULL RACING
Scuderia di Formula 1

La Gazzetta dello Sport

che hanno tenuto i piedi in due scarpe, come di questi tempi Sara Dossena. Ma una cosa è avviare al triathlon un atleta già maturo, un' altra indirizzare un gruppo di talenti giovanili del mezzofondo, intorno ai 14 anni, alla pratica del ciclismo (passaggio agevole) e del nuoto (più arduo) e investire pesantemente su una squadra di triathlon che possa andare a medaglia all' Olimpiade del 2024.

E' vero che il nuoto è la specialità che in termini di punteggio incide di più e che le rimonte degli specialisti della corsa sono piuttosto complicate nel triathlon, ma proprio il nuoto è, insieme alla scherma, il fiore all' occhiello del nostro movimento sportivo. Così come il ciclismo che, nonostante la crisi ai vertici, è nel Dna degli sportivi italiani. Insomma se c' è uno sport per cui gli italiani sembrano tagliati è proprio il triathlon, dove possiamo anche sfruttare il know how tecnico che tutto il mondo ci riconosce. D' altra parte sappiamo cosa è successo quando l' Inghilterra ha deciso di investire sul ciclismo su pista dove aveva individuato dei «buchi» nel movimento mondiale.

FAUSTO NARDUCCI